

APPENDICE

ALLE

MEMORIE STORICHE E CRITICHE

DELLE

RIVOLUZIONE SICILIANA

DEL

1848.



La Storia non è che una sola particolare
perfezione, la verità.

Le qualità, che io vo' rinvenire in uno
storico sono: che si mostri scerero di
temenza libero senza
compassione insensibile al rispetto
e alle brutto vergogne.

LUCIANO, epist. a FILOM.

Tom IV.

LONDRA,

1856.

" Rispose: Vi erano Domenico Callalano, l'avvocato Calvi, **Tommaso Masiracchio**, ed altre persone, che precisamente, in questo punto, non ricordo. "

" Dimandato se avesse veduto, in quella occasione offerirsi a la Farina de' libri, o consegnargli un pacchetto con de' libri. "

" Rispondea: Nessuno gli offerse de' libri, nè alcun pacchetto di libri, o di altro, lo vidi dargli da alcuno. "

" Dimandato se conoscesse le relazioni passate fra i fratelli Cianciolo e l'avvocato Calvi. "

" Rispondea. So che costui era stato, più anni loro benefattore: che ne' loro frequenti, anzi continui bisogni, ricorrono a lui per prestiti e per somme di qualche rilevanza, 500—600—700 scudi maltesi, ch'egli gratuitamente lor inoltava, e che egli poi, a poco, a poco, gli restituivano; ch'essi gli si professavano devotissimi, e sercili; ma, dopo più anni di queste relazioni so, che gli divennero nemici. "

" Dimandato se espresse la causa di questa inimicizia. "

" Rispose. So, ch'essi si lagnavano, che Calvi avesse detto ad alcuno aver essi richiesto, e brigato per ottenere il passaporto dal Governo Napoletano, per tornare in patria, e che insultarono Calvi, con parole ingiuriose per tal pretesto. Ma io ò creduto questa veramente un semplice protesto infondato. So pure, che, pubblicato, nel fine di Dicembre 1853 in Malta, un *prophet*, in cui si affermava, che Francesco Cianciolo era un mero piagiario, e non l'autore del progetto da lui presentato al governo maltese, per la costruzione di un manicomio, essi lo attribuirono a Calvi, come attribuirono, di conseguenza, a Calvi l'aver perduto la direzione dell'opera, e i vialosi profitti, che se ne aspettavano; e divennero nemici mortali di lui, e, con chi occorreva, ne parlavano, immensamente, male. "

" Dimandato se sapesse dove fossero alloggiati i due fratelli Cianciolo, necessariamente, venuti da Alessandria in Malta. "

" Rispondea. Sendomi, credo, uno o due giorni dopo l'arrivo di Gaetano Cianciolo, imbattuto con lui, e richiestolo dove alloggiasse, disse mi: Sono da Navarra Bivona, il quale, saputo appena il mio arrivo, mi volle da lui. "

401. Terminato l'esame, surse l'avvocato della Corona per controaminare il testimonio.

" Dimandato da lui, come fosse possibile, che il tipografo consegnato avesse gli i fogli, con quelle mancanze, e ch'egli non ne avesse fatto doglianza. "

diritto sociale all' avvocato Calvi. ”

“ Dimandato se avesse mai deliberato co' socii, il prezzo, per cui l'opera dev'ea venderli. ”

“ Rispondeo: no: mai. ”

“ Dimandato se sapesse, perchè fosse nata la vertenza fra l'imputato, e Navarra Bivona. ”

Rispondeo: Perchè costui volea la sesta parte dell'edizione delle Memorie per disporne, come cosa sua, o altrimenti, dicea, cederebbe il suo diritto al Console di Napoli. Ciò lo disse a me per dirlo ai socii Pellegrino, e Calvi. ”

“ Dimandato se conoscesse Guglielmo La Farina, emigrato siciliano. ”

“ Rispondeo: Sì. ”

“ Dimandato, se sapesse, che Farina si era recato in Egitto, e quando. ”

“ Rispondeo: Sì, La Farina partì per l'Egitto, verso la metà di dicembre 1852. ”

“ Dimandato, se egli, ed altre persone fossero state in compagnia di La Farina il giorno, in cui egli partì, e sino a che s'imbarcò. ”

“ Rispondeo: Io, Pellegrino, Calvi, Di Blasi, Masaracchio, ed altri, che non ricordo, fummo in compagnia di La Farina tutto il dopo pranzo, fino alla sera, in cui s'imbarcò, e partì, avendolo accompagnato sino alla marina. ”

“ Dimandato se avesse veduto, o sentito offrirli da alcuno, o consegnargli da alcuno, libri slegati, o avvolti in un pacchetto. ”

“ Rispondeo: No affatto. ”

“ Domandato se conoscesse i fratelli Cianciolo. ”

“ Rispose: Li conosco. ”

“ Dimandato se sapesse in quali relazioni fossero coll'avvocato Calvi. ”

“ Rispose: dacchè venne l'avvocato Calvi in Malta, sino a due anni circa addietro, erano molto attaccati a costui, del quale si lodavano di

“ Rispose: Vi erano Domenico Caltabiano, l'avvocato Calvi, Tommaso Masaracchio, ed altre persone, che precisamente, in questo punto, non ricordo. ”

“ Dimandato se avesse veduto, in quella occasione offerirsi a la Farina de' libri, o consegnarglisi un pacchetto con de' libri. ”

“ Rispondeo. Nissuno gli offerse de' libri, nè alcun pacchetto di libri, o di altro, io vidi dargli da alcuno. ”

“ Dimandato se conoscesse le relazioni passate fra i fratelli Cianciolo e l'avvocato Calvi. ”

“ Rispondeo. So che costui era stato, più anni loro benefattore: che ne' loro frequenti, anzi continui bisogni, ricorrea a lui per imprestiti e per somme di qualche rilevanza, 500—600—700 scudi maltesi, ch'egli gratuitamente lor mutuava, e che eglino poi, a poco, a poco, gli restituivano; ch'essi gli si professavano devotissimi, e servili; ma, dopo più anni di queste relazioni so, che gli divennero nemici. ”

“ Dimandato se sapesse la causa di questa nemicizia. ”

“ Rispose. So, ch'essi si lagnavano, che Calvi avesse detto ad alcuno aver essi richiesto, e brigato per ottenere il passaporto dal Governo Napoletano, per tornare in patria, e che insultarono Calvi, con parole ingiuriose per tal pretesto. Ma io ò creduto questo veramente un semplice pretesto malfondato. So pure, che, pubblicato, nel fine di Dicembre 1853 in Malta, un *pamflet*, in cui si affermava, che Francesco Cianciolo era un mero plagiatario, e non l'autore del progetto da lui presentato al governo maltese, per la costruzione di un manicomio, essi lo attribuirono a Calvi, come attribuirono, di conseguenza, a Calvi l'aver perduto la direzione dell'opera, e i vistosi profitti, che se ne aspettavano; e divennero nemici mortali di lui, e, con chi occorreva, ne parlavano, immensamente, male. ”

“ Dimandato se avesse conoscenza di un manifesto stampato per la vendita dell'opera delle *Memorie*, e se ne avesse avuta copia. ”

“ Rispondea, che non sapea di essersi stampato, ciò non gli si era detto, d'alcuno; e nissuno gliene avea data copia. ”

“ Dimandato se avesse avuto copia delle *Memorie*, e da chi. ”

“ Rispondea: n'ebbi una copia, come tutti gli altri socii; e mi fu data da Pellegrino, di volume, in volume, come si stampavano. ”

“ Dimandato quando avesse ricevuto il 3zo. volume dell'opera medesima. ”

“ Rispondea: più che due mesi, dopocchè, io avea ceduto il mio diritto sociale all'avvocato Calvi. ”

“ Dimandato se avesse mai deliberato co' socii, il prezzo, per cui l'opera dev'ea venderli. ”

“ Rispondea: no: mai. ”

“ Dimandato se sapesse, perchè fosse nata la vertenza fra l'imputato, e Navarra Bivona. ”

Rispondea: Perchè costui volea la sesta parte dell'edizione delle *Memorie* per disporne, come cosa sua, o altrimenti, dicea, cederebbe il suo diritto al Console di Napoli. Ciò lo disse a me per dirlo ai socii Pellegrino, e Calvi. ”

“ Dimandato se conoscesse Guglielmo La Farina, emigrato siciliano. ”

“ Rispondea: Sì. ”

“ Dimandato, se sapesse, che Farina si era recato in Egitto, e quando. ”

“ Rispondea: Sì, La Farina partì per l'Egitto, verso la metà di dicembre 1852. ”

“ Dimandato, se egli, ed altre persone fossero state in compagnia di La Farina il giorno, in cui egli partì, e sino a che s'imbarcò. ”

“ Rispondea: Io, Pellegrino, Calvi, Di Biasi, Masaracchio, ed altri, che non ricordo, fummo in compagnia di La Farina tutto il dopo pranzo, fino alla sera, in cui s'imbarcò, e partì, avendolo accompagnato sino alla marina. ”

“ Dimandato se avesse veduto, o sentito offrirli da alcuno, o consegnargli da alcuno, libri slegati, o avvolti in un pacchetto. ”

“ Rispondea: No affatto. ”

“ Domandato se conoscesse i fratelli Cianciolo. ”

“ Rispose: Li conosco. ”

“ Dimandato se sapesse in quali relazioni fossero coll'avvocato Calvi. ”

hanno parlato con grande attaccamento, e rispetto: lo chiamavano loro Padre; gli si professavano obbligatissimi dei continui prestiti gratuiti, ch'egli loro faceva, ma da qualche tempo prima, ch'essi partissero per Alessandria, mene parlavano, con sommo mio scandolo, assai male. ”

“ Dimandato se sapesse qual fosse lo stato loro di fortuna. ”

“ Rispose: Sono poveri, come me, e li ho inteso molto spesso lamentarsi delle angustiose loro circostanze. ”

“ Dimandato se sapesse dove fosse Gaetano Cianciolo, andato ad alloggiare ritornato d'Alessandria a Malta. ”

“ Rispose: io lo incontrai il giorno stesso del suo arrivo; mi disse, ch'era in quella stessa casa di alloggio in Strada Reale, dove era abitato molti anni prima. Io credea, che i suoi fratelli fossero con lui, e mi vi portai a vederli; la padrona di casa, da me richiesta, mi disse, che non v'era stato alcuno di essi fratelli: il giorno appresso lo incontrai di nuovo in Strada Teatro, accostato a lui gli dissi quanto mi era occorso il giorno precedente. Egli mi rispose; che si proponea di andarvi, ma che il suo amico Navarra Bivona lo avea portato in casa sua, dov'era alloggiato. ”

Il testimonio non fu controesaminato.

413. Restavano a deporre ancora come testimoni a difesa:

1mo. **Tommaso Masaracchio** Iacona.

2do. L' avvocato Ignazio Calona.

3zo. Francesco Angherà.

4to. Notar Amabile Fabbri.

5to. L' avvocato Xuereb.

6to. Il P. L. Giuseppe Mizzi.

7mo. Notar Parodi.

8vo. Notar Frendo.

Tommaso Masaracchio Iacona era pronto a deporre:

Di essersi mediato, come amico comune, dopo l'intima della lettera ufficiale per comporre, in uno al Barone di Pancali, la vertenza fra l'accusato e Navarra Bivona—di essersi recato con Pancali in casa Navarra e di aver rimostro a costui la disconvenienza di una lite di quella natura—avergli Navarra risposto accusando Calvi della ostinata denegazione di dargli la sesta parte dell'edizione, del rifiuto della sua cessione, anche con un rilascio sulla somma da lui contribuita—avergli, da ultimo promesso, che a ciò malgrado, non verrebbe al giudizio; promessa, alla quale, dopo pochissimi giorni, mancò; per locchè il testimonio cessò di framschiarsi. (1)

Aver conosciuto Guglielmo La Farina—essere stato costantemente in di lui compagnia tutto il pomeriggio, sino a sera, quando costui imbarcò e partì per Alessandria; non aver udito, che alcuno parlassegli di libri, offertigli de' libri, consegnatigli de' libri, o pacco di sorta:

Essersi un giorno, nella primavera del 1854 a lui riferito da Francesco di Biasi suo amico, che quella mattina, trovandosi coll' avvocato Calvi a uscir da Porta Reale, eransi egli e costui avvenuti co' fratelli Cianciolo, i quali, in veder Calvi, prorompeano alle più vituperose parole, e a sputargli contro per insultarlo.

L' avvocato Calona era pronto a deporre:

Che un giorno, negli ultimi di ottobre, o primi di novembre 1853, s'incontrò, presso Porta Reale, co' fratelli Cianciolo, i quali si appressarono a lui, e con gran calore presero a riferirgli l'incontro avuto con Calvi, perchè costui aveali calunniati, spacciando, ch'essi brigato aveano per ottenere il passaporto per Sicilia, e di averlo, ben bene caricato di ingiurie, come meritava. "Lo vedete? Eccolo, essi diceangli, e accennavano della mano Calvi (che continuava il suo cammino verso il giardino pubblico): voi siete amico di Calvi; ditegli pure, che vi abbiamo narrato tutto questo:"

Che egli, il testimonia, sapendo di quanti obblighi di gratitudine aver doveano essi verso Calvi, rimase immensamente scandalizzato di questo fatto.

Che era già nata la vertenza fra Navarra Bivona, e l'accusato, quando egli, il testimonia avveniasi un giorno collo stesso Navarra sotto le logge e ragionando con lui, pretendea costui giustificare, e mostrare la legittimità delle sue pretensioni, e della minaccia, che avea fatto a Calvi, di cedere il suo diritto sociale al Console di Napoli se persistesse a negargli quanto egli Navarra dimandava.

somme contribuite: del residuo disporsi da tutta la società. Navarra pretendea la sesta dell'edizione: per ispacciarla nell'interesse suo esclusivo; volea rimborsarsi, vendutala, e solo: appropriarsi volea il residuo: La società era stata, contratta al fine determinato di stampar l'opera; spacciarla, ritrarre il rimborso disporre del residuo: nessuno de' socii potea, quindi, sciorsi di tal convenzione; sino al suo compimento, senza l'assenimento libero e spontaneo degli altri socii. Nessuno di essi, finalmente, avea il diritto di obbligiar, uno o più socii a comprare forzatamente, il diritto suo sociale:

Tutto ciò, è di tale evidenza, che dubbio non ammette, o discussione; pure Navarra, con una baldanza invereconda, degna di un delatore borbonico, osava accusar Calvi di avergli disdetta la sesta dell'edizione, e di essersi niego ad accettare la cessione da lui offertagli:

Erano siffatte deposizioni, senza dubbio utili, anch'esse, alla difesa dello accusato; ma, nel punto, in cui dovuto avrebbe chiamarsi a deporre il primo di questi otto testimoni—**Tommaso Masaracchio** Jacona—erano già scoccate le 10 della sera. Epperò se di tutti questi testimoni avesse dovuto farsi esame, e forse controesame, verisimilmente, tornato sarebbe impossibile esaurire il giudizio in quella notte; il perchè avrebbe dovuto riportarsi al giorno appresso. Ora l'accusato, e il suo difensore tennero accordo pienissimo a rinunziarvi piuttosto, persuasi, che quanto erasi svolto nella discussione, sino a quel punto, era a gran pezza di avanzo per la compiuta convinzione del giuri.—Prese quindi il Giudice a fare ai giurati il suo indirizzo, la cui somma fu propriamente quest'essa:

414. " Signori Giurati! Il delitto, di cui dovete giudicarvi, è di spergiuro. L'avvocato della Corona accusa Pasquale Colvi di aver giurato il falso a danno di Giacomo Navarra-Bivona, in una causa, che questi faceva contro di lui nella Ima Aula della Corte Civile.

" Avete voi già udito l'atto di accusa, e le prove prodotte a sostenerlo; udito avete, del pari, le ragioni, e le prove adottate a difesa dell'accusato: tocca a voi decidere s'ei sia, o non sia reo di questo delitto.

Pria intanto di dare il vostro giudizio, è pur troppo, io credo, necessario, che voi prestiate la vostra attenzione alle osservazioni, ch'è mio debito d'espervi.

" Farò principio a quanto propongo di porre sotto gli occhi vostri con delle considerazioni generali intorno al fatto sottoposto al vostro giudizio, e intorno al diritto, che questa causa concerne, per quanto ha riguardo alle vostre attribuzioni discenderò in seguito a toccar in concreto de' fatti apposti all'accusato, ponendo in chiaro i deposti per voi uditi; spero, che in tal guisa vi tornerà più agevole disimpegnare l'incarico, che la legge vi commette.

L'ex-stenografo della Camera de' Comuni di Sicilia nel 1848-1849, che era stato anch'egli citato a comparire, per deporre in questa causa.—Adibito talvolta, in Valletta, a parer in opera l'arte da lui professata, non erasi sempre rimasto contento della sua fedeltà. Intimo, per soprassello, a Navarra Bivona, collaboratore in due giornali, lo " *Stenterello* e il *Medi erraneo*," ben si comprende come egli ispirar non potesse all'accusato un finto di fidanza nella sua lealtà. Epperò, a evitare, che, libero di assistere ai dibattimenti, schiccherato avessene stenograficamente la storia, come rabberciar soleva, una volta i verbali della Camera de' Comuni (si veggano le " *Memorie* ") avvisò di farlo *chiudere*, come testimonio, fra gli altri testimoni, lontano dall'Aula del giudizio, dove rimase sino alla fine, incerto, allora, senza dubbio, del perchè, ivi rinchiuso; ma nel punto, in cui dettiamo

Erano siffatte deposizioni, senza dubbio utili, anch'esse, alla difesa dello accusato; ma, nel punto, in cui dovuto avrebbe chiamarsi a deporre il primo di questi otto testimoni—**Tommaso Masaracchio** Jacona—erano già scoccate le 10 della sera. Epperò se di tutti questi testimoni avesse dovuto farsi esame, e forse controesame, verisimilmente, tornato saria impossibile esaurire il giudizio in quella notte; il perchè avrebbe dovuto riportarsi al giorno appresso. Ora l'accusato, e il suo difensore tennero accordo pienissimo a rinunziarvi piuttosto, persuasi, che quanto erasi svolto nella discussione, sino a quel punto, era a gran pezza di avanzo per la compiuta convinzione del giuri.—Prese quindi il Giudice a fare ai giurati il suo indirizzo, la cui somma fu propriamente quest'essa:

414. “ Signori Giurati! Il delitto, di cui dovete giudicarvi, è di spergiuro. L'avvocato della Corona accusa Pasquale Calvi di aver giurato il falso a danno di Giacomo Navarra-Bivona, in una causa, che questi faceva contro di lui nella 1ma Aula della Corte Civile.

“ Avete voi già udito l'atto di accusa, e le prove prodotte a sostenerlo; udito avete, del pari, le ragioni, e le prove addotte a difesa dell'accusato: tocca a voi decidere s'ei sia, o non sia reo di questo delitto.

Pria intanto di dare il vostro giudizio, è pur troppo, io credo, necessario, che voi prestate la vostra attenzione alle osservazioni, ch'è mio debito d' esporvi.

sione del pubblico voto, e quindi, surta in piè pressocchè tutta l'udienza, festoso levossi l'iterato grido di *Viva il Giurì*, da tutti i punti dell'Aula. La Corte, che, tuttora, non avea profferita la sua decisione, fu astretta a reprimere quelle manifestazioni; epperò l'uditorio si ricompose al silenzio. Dopo pochi minuti impiegati a vergarla, fu letta questa decisione:

LA CORTE.

“ Vista la dichiarazione del giurì sull'atto di accusa contro il Dr. Pasquale Calvi. ”

“ Visto l'articolo 429 delle Leggi Criminali (1). ”

“ Ordinò, che il detto Dr. Pasquale Calvi sia liberato. ”

Pronunziata tal decisione le dimostrazioni del pubblico divennero più ardenti. una folla di persone precipitavasi, a gara, ad abbracciare l'accusato; gioiose grida: *viva la Corte*, echeggiavano per l'Aula; fuvvi chi lanciò per aria il cappello, chi levò in aria la seggiola, su cui sedea; gli emigrati amici dell'accusato, l'accusato medesimo, a quelle calde manifestazioni di affetto, e di interessamento, furon commossi sino alle lagrime. Appena, dopo più che una mezzora fu loro permesso di farsi strada in mezzo alla moltitudine, onde erano zeppe ancora l'Aula medesima, le scale, l'androne, e la strada, dove, divisa in capanelli, continuava a favellare calorosamente della causa.

Di alquanti buoni maltesi, che l'accusato neanche conosceva per nome, corsero, con pietosa sollecitudine, profferita appena la dichiarazione del giurì, all'abitazione di lui, per darne la consolante notizia alla sua famiglia.—La gioia, la soddisfazione (se ne toglie le pochissime eccezioni degli autori, e complici, e di un breve branco di fautori) dirsi denno, propriamente, universali.

416. Se il trionfo della verità, e dell'innocenza tornava gratissimo